



## Rischio ossido di carbonio

Ancora una volta ci sono stati a Bologna casi di intossicazione da ossido di carbonio e tra questi una studentessa è deceduta. Si stimano in Italia circa 6.000 casi all'anno di intossicazione, con 350 decessi, soprattutto in ambiente domestico. Morti assurde, in quanto prevedibili e prevenibili. L'ossido di carbonio si produce quando l'aria, che porta l'ossigeno al focolare, è insufficiente per una buona combustione. L'intossicazione, grave e spesso letale, è prodotta dall'inalazione del gas, favorita dall'inadeguatezza dell'espulsione all'esterno dei gas della combustione e della ventilazione ambientale. Questo avviene con bracieri, stufe che usano diversi tipi di combustibile, scaldabagno a gas e altri impianti termici domestici. L'installazione dello scal-

dabagno, come dei così detti "rapidi" per riscaldamento dell'acqua, deve seguire alcune regole di sicurezza, anche se l'apparecchio non è soggetto alle norme di controllo prescritte per gli altri impianti termici. C'è infatti per lo scaldabagno, quando è con fiamma libera, una norma fondamentale che ne proibisce l'installazione nel bagno sprovvisto di finestra, anche se c'è impianto di ventilazione meccanica ambientale. Nel bagno con finestra, come in qualsiasi altro vano finestrato, la collocazione dello scaldabagno a gas deve seguire regole di buona pratica, che sono quelle prescritte per gli altri impianti termici domestici: 1) l'apparecchio deve avere un proprio impianto per l'espulsione naturale o meccanica all'esterno dei gas della combustione; 2) il vano ove è

installato deve essere dotato di presa d'aria tramite apertura su parete esterna, di sezione minima pari a 100 cm<sup>2</sup>, per assicurare l'arrivo della quantità d'aria sufficiente per la migliore combustione. Le attuali tecnologie, inoltre, rendono disponibili rilevatori di gas nell'ambiente, dotati di segnalazione acustica. I comuni, dal canto loro, sono tenuti a controllare gli impianti termici domestici di bassa potenzialità (inferiore a 35 kw) per il risparmio dei consumi energetici, avvalendosi solitamente delle Ausl che operano a campione; ma niente impedisce loro di inserire nei programmi di controllo anche verifiche di perdite di gas e di presenza di ossido di carbonio, come prevede il Regolamento d'Igiene del Comune di Bologna. Parimenti nulla impedisce che tali controlli siano estesi agli scaldabagno e altri apparecchi che l'esperienza ha individuato quali più frequenti sorgenti del gas-killer nelle abitazioni. La responsabilità di installazioni a rischio è della proprietà dell'unità abitativa, ma non può essere esclusa quella delle istituzioni locali. La diffusa mancanza di sensibilità nei confronti dei rischi per la salute e la sicurezza porta le amministrazioni civiche a trascurare, troppo frequentemente, le necessarie e doverose iniziative di prevenzione. Forse solo una forte pressione dei cittadini, consapevoli dei rischi e dei propri diritti, potrà innescare lo sviluppo di un circolo virtuoso di richiesta/risposta di prevenzione.

